**Gianfranco Baruchello**

Gianfranco Baruchello nasce nel [1924](https://it.wikipedia.org/wiki/1924): il padre è avvocato, direttore dell’Unione Industriali di Livorno e docente all’[Università di Pisa](https://it.wikipedia.org/wiki/Universit%C3%A0_di_Pisa), la madre è insegnante elementare.

Dopo la guerra, nel 1945, a 21 anni, si laurea in Giurisprudenza con una tesi in Economia, e nel [1947](https://it.wikipedia.org/wiki/1947) lavora alla [Bombrini Parodi Delfino](https://it.wikipedia.org/wiki/Bombrini_Parodi_Delfino" \o "Bombrini Parodi Delfino). Tra il [1949](https://it.wikipedia.org/wiki/1949) e il [1955](https://it.wikipedia.org/wiki/1955) si occupa della creazione dell’azienda di ricerca e produzione chimico-biologica Società Biomedica.

Nel [1959](https://it.wikipedia.org/wiki/1959) Baruchello lascia l’azienda per dedicarsi completamente all’arte.

La sua prima formazione avviene tra l’Italia e Parigi: conosce [Sebastian Matta](https://it.wikipedia.org/wiki/Sebastian_Matta) nel 1959 e tre anni dopo [Alain Jouffroy](https://it.wikipedia.org/wiki/Alain_Jouffroy).

Nel [1962](https://it.wikipedia.org/wiki/1962) conosce [Marcel Duchamp](https://it.wikipedia.org/wiki/Marcel_Duchamp) e su Duchamp pubblica un libro, edito a New York nel 1985, dal titolo *Why Duchamp*. A [New York](https://it.wikipedia.org/wiki/New_York) nel [1964](https://it.wikipedia.org/wiki/1964) conosce [John Cage](https://it.wikipedia.org/wiki/John_Cage) e si confronta con la [pop art](https://it.wikipedia.org/wiki/Pop_art) e il neodada americani. L’eredità europea, nella quale un posto importante lo ha anche la poesia, si concretizza nella creazione di oggetti vicini allo spirito del [Nouveau Réalisme](https://it.wikipedia.org/wiki/Nouveau_R%C3%A9alisme" \o "Nouveau Réalisme). In questi anni realizza grandi tele, le *Altre tracce*, nelle quali usa spessi e densi filamenti di colore nero.

È del 1962 la partecipazione alla mostra *New Realists* alla Sidney Janis Gallery di New York (alla quale espongono anche Enrico Baj, Tano Festa, Mimmo Rotella e Mario Schifano). Nello stesso anno è anche presente alla mostra curata da Alain Jouffroy e Robert Lebel, *Collages et Objets*, a Parigi, presso la Galerie du Cercle. Realizza oggetti in cui assembla libri o giornali che chiama *Cimiteri di opinione.* La ricerca di Baruchello si configura tuttavia sin dall’inizio come essenzialmente autonoma.

Al 1963 risale una personale alla [Galleria La Tartaruga](https://it.wikipedia.org/wiki/Galleria_La_Tartaruga) di Roma, presentata da Jouffroy e da Maurizio Bonicatti.

Dal 1962-1963 la pittura costruisce spazi frammentari, su grandi superfici bianche, nei quali segni, parole, disegni, collage interagiscono moltiplicando sia gli orientamenti della visione sia i significati. Sono di questi anni anche le opere su strati di plexiglass, esposti per la prima volta presso la Galleria Cordier & Ekstrom nel 1964.

Al [1960](https://it.wikipedia.org/wiki/1963) risale il suo primo film, *Molla*, del 1963 è il film *Il grado zero del paesaggio*, mentre risale al 1964 il film [*Verifica incerta*](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Verifica_incerta&action=edit&redlink=1),[[3]](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianfranco_Baruchello#cite_note-3) un’operazione di [found footage](https://it.wikipedia.org/wiki/Found_footage" \o "Found footage), realizzata in collaborazione con [Alberto Grifi](https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Grifi): una grande quantità di materiale di scarto cinematografico, consistente in pellicole di [hollywoodiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Cinema_statunitense) [commerciale](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cinema#Il_cinema_e_Hollywood) degli [anni cinquanta](https://it.wikipedia.org/wiki/Anni_1950), fu acquistata da Baruchello e da essa prese il via l’idea di realizzare un [montaggio](https://it.wikipedia.org/wiki/Montaggio_cinematografico) degli spezzoni di pellicola incollati poi con lo scotch-tape. Il film fu presentato a New York al Guggenheim Museum, con presentazione di John Cage, e al Museum of Modern Art, nel 1966.

Pittura, cinema e produzione di libri sono solo alcuni dei linguaggi che Baruchello sperimenta; a partire dalla seconda metà degli anni sessanta pubblica un romanzo costruito da sole trascrizioni di sogni, *Avventure nell’armadio di plexiglass* (Feltrinelli, 1968) e il libro-oggetto *La quindicesima riga* (Lerici, 1967).

Nel 1968 fonda una società fittizia dal nome *Artifelx*, che si proponeva di “mimare” in senso critico i modi dell’industria. Artiflex “mercificava tutto”, da oggetti paradossali, a capitali finanziari. Nel 1968 fu presentata una parte del progetto (la Finanziaria Artiflex, che vendeva monete da lire 5 a 10 lire e da 10 lire a 5, e la Sala d’attesa Artiflex) presso la Galleria La Tartaruga, a Roma.

[*Agricola Cornelia S.p.a.*](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Agricola_Cornelia_S.p.a.&action=edit&redlink=1) viene fondata nel 1973; era un’azienda agricola, (ubicata nei terreni che circondavano la sua casa-studio, nei pressi di Roma, in campagna) che per otto anni sperimentò le relazioni tra arte, agricoltura e estetica, indagando le connessioni tra il valore d’uso e il valore di scambio del prodotto agricolo e del prodotto artistico. L’*activity*, che comprese l’allevamento di pecore, bovini e suini, la coltivazione di prodotti agricoli, fu raccontata in un libro pubblicato negli Stati Uniti: *How to imagine*. Lentamente l’azienda si espanse occupando e coltivando anche i terreni circostanti, sottraendoli dunque alla speculazione edilizia, con un atteggiamento tra lo happening artistico e l’intento politico.

Nel [1998](https://it.wikipedia.org/wiki/1998) con Carla Subrizi, Baruchello decide di donare la sua casa-studio, opere e archivi a una Fondazione che porta il suo nome.

Tra la fine del 2011 e l’inizio del 2012, a cura di [Achille Bonito Oliva](https://it.wikipedia.org/wiki/Achille_Bonito_Oliva), la [Galleria nazionale d’arte moderna di Roma](https://it.wikipedia.org/wiki/Galleria_nazionale_d%27arte_moderna_di_Roma) presenta la mostra antologica *Gianfranco Baruchello. Certe idee*.

Il 13 giugno 2014 presso la Deichtorhallen Sammlung Falckenberg, ad Amburgo, si apre la retrospettiva *Gianfranco Baruchello. Certain Ideas. Retrospektive*, a cura di Dirk Luckow, in collaborazione con lo ZKM / Karlsruhe, dove la mostra si sposta nel novembre 2014 (1º novembre 2014 - 29 marzo 2015), a cura di Andreas Beitin e Peter Weibel. In occasione delle due mostre in Germania, è pubblicato il catalogo *Baruchello. Certain Ideas*, a cura di Achille Bonito Oliva, Carla Subrizi, Dirk Luckow, Peter Weibel, Harald Falckenberg (Electa, 2014).

Il lavoro di Gianfranco Baruchello è stato oggetto di numerose esposizioni in prestigiose sedi internazionali, tra cui i musei MoMA (1965 e 1970) e Guggenheim di New York (1966, 1969 e 1970), il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles (1967, 1974, 2013), il Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris (1968, 1970, 1975 e 1976) e il Centre Pompidou (1989, 2000, 2001, 2006, 2009, 2010 e 2011), a Parigi, il MADRE di Napoli, il MACBA di Barcellona, la Serpentine Gallery di Londra (2011). Baruchello ha partecipato alla Documenta di Kassel (1977, 2012) e a numerose edizioni dell’Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia (1972, 1976, 1980, 1986, 1988, 1990, 1993, 2011, 2013. Tra le mostre personali recenti: nel 2015, Triennale di Milano (Milano), nel 2017, Raven Row (Londra), nel 2018, Villa Arson (Nizza).

Sue opere fanno parte di collezioni internazionali tra le quali quelle dei musei: Guggenheim e MoMA (New York), Hirshhorn Museum and Sculpture Garden (Washington), Philadelphia Museum of Art, Deichtorhallen (Amburgo), ZKM (Karlsruhe), Macba (Barcellona), Galleria nazionale d’arte moderna (Roma), Macro (Roma), MADRE (Napoli).